

La giovane letteratura romena, “dentro” e “fuori”

Marius Chivu

Critico letterario (<mvchivu@yahoo.com>)

Traduzione di Raluca Toma

Abstract

My essay illustrates some key trends in recent Rumanian Literature, and in particular, over the last fifteen years. The analysis will also consider those works that have been published in the EU and the US, both in Rumanian and German, as well as in English.

Keywords: Contemporary Romanian Literature, Romanian novelists 1990-2010, Romanian authors writing in Romanian and German, Romanian authors in and out of Romania

I protagonisti

Mircea Cărtărescu è il primo scrittore romeno con una carriera internazionale costruita dopo il 1989. I primi segni di riconoscimento internazionale per un libro scritto in lingua romena arrivano nel 1992 quando, in Francia, il volume di racconti *Nostalgia* è nominalizzato per tre premi diversi: Premio Médicis, Premio per il miglior libro straniero e Premio dell'Unione Latina. Nel frattempo, l'opera di Mircea Cărtărescu è stata pubblicata massicciamente nel mondo (è il più tradotto scrittore romeno vivente), da case editrici di prestigio – Gallimard, Denoël, Albert Bonniers, Zsolnay, Suhrkamp o Volland – e la trilogia di *Orbitor* (Abbacinante), già tradotta in quattro lingue e in corso di traduzione integrale in parecchie altre, gli ha portato quest'anno, a Berlino, il Premio Internazionale per la Letteratura “Haus der Kulturen der Welt 2012”, il terzo premio internazionale dopo quelli della Fondazione G. Acerbi del 2006 e dell'Unione dei Critici di Norvegia del 2009.

Quando ha avuto inizio l'epoca Mircea Cărtărescu? La generazione degli anni '80 ha portato importanti trasformazioni nella poesia romena, staccandosi dal modello modernista europeo e ispirandosi alla poesia nord-americana postbellica: prosaico-ironico-fantastica, intertestuale a volte, senza evidenti aspirazioni metafisiche, questa nuova poesia parlava della banalità del quotidiano, recuperava il linguaggio comune, un verso rimasto celebre annunciava che “la poesia è scesa in strada”. I giovani scrittori *optzeciști* (degli anni Ottanta) debuttano con molta difficoltà, i loro cenacoli letterari sono a un certo punto vietati, ma le antologie collettive di poesia *Aer cu*

diamante (Aria con diamanti) e di prosa *Desant '83* (Truppe di lancio '83) cambiano il volto della letteratura romena, diventando dei libri *cult*. Mircea Cărtărescu è stato riconosciuto da subito come il leader della generazione e, dopo alcuni importanti volumi di poesia, conclude la sua attività di poeta pubblicando un lungo poema epico intitolato *Levantul* (Il Levante), considerato oggi non solo un capolavoro della letteratura romena, ma un'epopea della lingua romena: un gioiello intraducibile di 7000 versi in rima e ritmo classici che debutta nel linguaggio e con la tematica della poesia romantica del secolo XIX per giungere nel finale alle forme moderne e postmoderne della poesia del dopoguerra.

Con *Il Levante* Mircea Cărtărescu giunge alla fine dell'esperienza poetica, come lui stesso dichiara, e inizia a sondare il proprio universo scrivendo prosa. Prima appare il volume di racconti *Nostalgia* (1989), che lo porta ad essere considerato uno dei migliori prosatori contemporanei, segue il primo volume della trilogia *Abbacinante*, che si presenta come il più ambizioso progetto di romanzo della letteratura romena, sviluppando i temi dei racconti anteriori e andando così nella direzione dei grandi romanzi (post)moderni della letteratura universale. Le tre sezioni, *L'ala sinistra*, *Il corpo* e *L'ala destra* (pubblicate tra il 1996 e il 2007, per un totale di oltre 1500 pagine) sono pensate sul simbolismo della farfalla e costituiscono "un'archeologia dell'essere", una ri-scrittura del mondo basata sul principio delle infinite simmetrie tra micro e macrocosmo, tra corpo e anima, uomo e donna, sesso e cervello, ragione e intuizione, passato e futuro, sacro e immondo, memoria e visione, sviluppando allucinanti *mise en abyme*, specchio delle infinite metamorfosi dell'essere e dei tentativi di trascendere i limiti. Inscrivendosi nella categoria del visionarismo allucinatorio-narcisistico-mitico, con radici nella scrittura di Proust, Mandiargues, Kafka, Borges e Pynchon, la formula letteraria ibrida di Cărtărescu, mistura di metafinzione, iperrealismo e introspezione, è in realtà la ricerca dell'identità, del tempo perduto ma anche del futuro, del senso del mondo, al limite tra sogno e realtà, un'odissea onirica dei grandi interrogativi esistenziali, il tutto sotto forma di un viaggio nella memoria storica e individuale ma anche nella Bucarest sotterranea. Le qualità della scrittura di Cărtărescu diventano rapidamente un *brand* registrato: la minuziosità maniacale, sensoriale, quasi surrealista delle descrizioni e il cromatismo psichedelico, la ricchezza lessicale e la corporeità del linguaggio, la precisione stilistica e la sintassi lussureggiante, le ossessioni neurologiche, il sogno, l'incontinenza allucinatoria e il visionarismo estremo, l'immaginazione poetica, la ricorrenza dei temi (il doppio, l'androgino, la metamorfosi), dei simboli, degli schemi mitologici e il sincretismo religioso, la metafisica delle teorie scientifiche, la sessualità rituale. In un sondaggio fra saggisti, critici e storici letterari romeni, *Abbacinante* è stato proclamato il romanzo romeno del decennio 2000-2010, e di recente il miglior romanzo scritto e pubblicato dopo la caduta del comunismo.

Intanto Cărtărescu ha pubblicato altri volumi di racconti – *De ce iubim femeile* (Perché amiamo le donne) è divenuto il best seller romeno degli ultimi decenni – e ancora saggistica letteraria, pubblicistica politica, letteratura per

l'infanzia e tre volumi di *Jurnal* che lo hanno reso non solo il più mediatizzato e implicitamente il più controverso scrittore contemporaneo, ma anche il più venduto, situazione paradossale visto che la sua letteratura non è affatto commerciale e non fa concessioni al gusto del mercato.

Metà Nobel anche per la Romania

Nel 2009, quando Herta Müller ha vinto il Nobel per la letteratura, pochi romeni avevano letto i suoi libri. Soltanto due romanzi (di cui uno adattato per lo schermo), un volume memorialistico e un poema collage erano stati tradotti in romeno, così che la prima conseguenza del premio è stata la sua valutazione di scrittrice nel contesto della letteratura romena: alcuni, più patriottici e fieri, hanno cercato di annetterla completamente alla letteratura romena, altri hanno sottolineato che la scrittrice è solo nata in Romania e si è solo ispirata all'esperienza del comunismo romeno.

Negli ultimi anni il suo profilo letterario si è comunque delineato più chiaramente: la preferenza per gli argomenti tratti dal comunismo, il tema del dramma delle minoranze tedesche e della memoria in un regime totalitario, la particolare cura per il linguaggio e, soprattutto, il lirismo che pervade la sua scrittura. Se il romanzo *Der Fuchs war damals schon der Jäger* (Già allora, la volpe era il cacciatore; portato sullo schermo dal regista romeno Stere Gulea nel 1993) racconta la storia di una professoressa perseguitata dalla *Securitate*, *Reisende auf einem Bein* (*In viaggio su una gamba sola*) segue da vicino il dramma dell'emigrazione di una giovane donna di origine tedesca dalla Romania comunista e le difficoltà d'integrazione in una Germania estranea e complessa, mentre *Atemschaukel* (*L'altalena del respiro*) è il romanzo della deportazione di un abitante di Sibiu di origini tedesche in un campo di lavoro forzato in Unione Sovietica, e la sua fuga dal paese al ritorno dal lager. Come si sa, la madre di Herta Müller e il suo amico, il poeta Oskar Pastior, furono tra i deportati nei lager sovietici e la scrittrice stessa ha avuto problemi con la *Securitate* di Ceaușescu, emigrando poi in Germania nel 1987, sicché tutti i suoi libri hanno una significativa base (auto)biografica. I preparativi per l'emigrazione sono, ad esempio, il tema del suo primo romanzo pubblicato in Germania nel 1986, *Der Mensch ist ein großer Fasan auf der Welt* (L'uomo è un grande allocco nel mondo): in un villaggio non specificato del Banato degli anni '80 (il suo villaggio natale o qualsiasi altro?), la famiglia del mugnaio Windisch è in attesa dei documenti necessari per trasferirsi in Germania, una partenza rimandata per anni che comporta sacrifici e compromessi.

Herta Müller scrive di ciò che conosce, di ciò che l'ha segnata e delle sue ossessioni, a variare non è l'argomento, bensì la situazione. Le sue finzioni non offrono granché del contesto politico e, per quanto documentate, la loro mira rimane sempre l'esperienza umana della cattività, dell'aggressione fisica e psichica, dello spossamento e dell'umiliazione sotto il regime comunista, del recupero di questo dramma e della sua trasposizione in parole.

Al di là dei confini

Sempre del passato nascosto e del tema politico dell'emigrazione parla anche l'opera (scritta in romeno) di Norman Manea, scrittore partito dalla Romania nello stesso periodo di Herta Müller. Nel suo nuovo romanzo *Vizuina* (2009: *Il rifugio magico*), un thriller politico-erudito ambientato a New York, sono evidenti l'ampiezza tematica e l'ambizione del progetto narrativo, con implicazioni etniche, intrighi d'amore e simbolismi occulti, tipici della letteratura di Norman Manea, che si è proposto di scrivere un vero romanzo totale, all'intersezione di più generi, con molteplici prospettive narrative e livelli semantici e, soprattutto, con un'importante componente (auto)biografica. In pratica, tutti i temi della sua opera saggistica si ritrovano fusi nella sostanza di questa complessa scrittura: la memoria traumatica dell'Olocausto, le costrizioni, le complicità e le duplicità del comunismo, il socialismo bizantino di Ceaușescu dagli accenti kafkiani, le intrusioni e manipolazioni della *Securitate* attiva anche dopo il 1989, il perenne dramma identitario ebraico, l'esperienza irrisolta se non fallita dell'esilio e l'estraniarsi dal consumistico Nuovo Mondo, le costrizioni della *political correctness* nell'ambiente universitario americano, le minacce del nuovo cospirazionismo di tipo terroristico, ma soprattutto il complesso rapporto con lo storico delle religioni Mircea Eliade, con il suo passato da simpatizzante legionario, e l'esoterico Ioan Petru Culianu, il suo discepolo la cui scomparsa resta avvolta nel mistero.

Diversamente dall'opera lirico-realista di Herta Müller e dai romanzi-saggio di Norman Manea, la letteratura di Andrei Codrescu, emigrato negli Stati Uniti già dal 1966, utilizza il contesto storico e politico in maniera speculativa, servendosi esclusivamente dei mezzi della finzione. Dopo vari volumi di poesia che lo hanno reso noto, Andrei Codrescu si è concentrato (come Mircea Cărtărescu, con la cui prosa ha molte cose in comune) sul romanzo storico affabulatorio, new-age & dark-fantasy, political-cyber-punk. Nel romanzo *Messiah* (1999), un detective particolare, che ha come alleati dei personaggi storici o fittizi entrati nella realtà quotidiana tramite un portale di internet (Dante, il Corvo di Poe, Mark Twain o Nikola Tesla), tenta di salvare il mondo alla vigilia di Armageddon, affrontando un potente leader religioso privo di scrupoli e il Diavolo stesso. La narrazione si svolge nel paradiso cristiano, nel cyberspazio, a Gerusalemme o nelle periferie di New Orleans, in un vero carnevale della finzione e della realtà virtuale, così come nel romanzo *Wakefield* (2004) un Diavolo depresso, a causa della burocrazia e della dura concorrenza nell'aldilà, visita l'America dei nostri giorni, un mondo dei conflitti interculturali e interetnici, della globalizzazione e della tecnologizzazione, un mondo popolato di iniziati New Age, miliardari *corporate*, collezionisti d'arte e ecologisti militanti.

Più vicino a Herta Müller, dal punto di vista tematico ma non stilistico, è Cătălin Dorian Florescu, scrittore svizzero di origine romena. Quattro dei suoi cinque romanzi sono costruiti intorno al tema del viaggio, del passaggio della frontiera, del partire e del tornare a casa. Il romanzo di debutto *Wunderzeit*

(2001: Il tempo delle meraviglie) è la storia (autobiografica) di una famiglia di intellettuali romeni di Timișoara degli anni '70, costretti a lasciare il paese per un difficilissimo intervento chirurgico al figlio di nove anni. Dopo diverse peripezie, il viaggio a scopo medico si trasforma in una fuga dal paese; il romanzo si apre con l'arrivo in dogana e si chiude con il passaggio della frontiera. *Der kurze Weg nach Hause* (Il breve percorso verso casa) era una *road novel* in cui il giovane avatar del bambino di un tempo ritorna a Timișoara nei primi anni dopo la rivoluzione, per rivedere i luoghi e i personaggi della sua infanzia. Il suo ritorno è rallentato e segnato dal passaggio delle frontiere dei paesi dell'Est. Se *Der blinde Masseur* (2006: *Il massaggiatore cieco*) è la storia, ispirata alla realtà, di un massaggiatore cieco del Banato che viveva il comunismo in mezzo a una biblioteca favolosa, *Zaira* (2008) si ispira alla vita di una burattinaia della Timișoara degli anni '60, che fugge dal Paese al tempo della Primavera di Praga per ritornarvi solo alla fine degli anni '90.

I successi degli ultimi anni

Dopo quasi due decenni di recupero storico, documentaristico e memorialistico del passato comunista ma anche interbellico, la finzione torna completamente alle sue forme e alla sua funzione. Alcuni romanzi degli ultimi anni sono riusciti ad animare il paesaggio letterario romeno, giusto con la tematica del passato e della memoria, andando di pari passo con i film romeni di Cristi Puiu, Cristian Mungiu e Corneliu Porumboiu che hanno portato alla cinematografia romena i primi più importanti premi internazionali di Cannes e di Berlino.

Noto piuttosto come uomo politico, Varujan Vosganian ha sorpreso tutti con la pubblicazione del romanzo *Cartea șoaptelor* (2009: *Il libro dei sussurri*), un'etnofinzione storica con risvolto biografico e carattere monografico, una vera cartografia in movimento sulla quale seguiamo, con salti nel tempo e nella geografia (dalla metà del secolo 19° fino agli anni '70, da Costantinopoli agli Stati Uniti, dalla Siberia all'Argentina), i percorsi e le storie degli armeni in fuga da turchi e sovietici, cercando di sopravvivere, ma soprattutto morendo. Documenti, storie, leggende e racconti di famiglia coprono a un tempo il genocidio armeno dell'inizio del secolo scorso e lo stalinismo romeno degli anni '50, ricostruendo il teatro della storia armena dell'ultimo secolo: i massacri compiuti da ottomani e turchi tra il 1895 e il 1922, le deportazioni, le fosse comuni, l'esilio, le azioni di guerriglia, l'espropriazione degli industriali armeni del periodo stalinista romeno, i rimpatri forzati nell'Armenia sovietica o i progetti della massoneria armena. La complessa costruzione narrativa, il carattere storico-fizionale e l'intenzione documentario-identitaria conferiscono universalità a questo libro armeno della memoria.

Sempre un romanzo puzzle, questa volta composto da oltre cento racconti ambientati nella provincia degli anni '40, *Medgidia, orașul de apoi* (2009: *Medgidia, l'ultima città*) di Cristian Teodorescu, congenere di Mircea Cărtărescu, coglie il fluire della Storia riflesso nei destini individuali della gente di una piccola comunità urbana. Il ristorante della stazione è il teatro dei

cambiamenti che il paese attraversa: dapprima la Romania entra nella seconda Guerra Mondiale al fianco dei tedeschi, poi i russi occupano la città e infine i comunisti 'vincono' le elezioni e confiscano il ristorante al proprietario ebreo. Ogni personaggio, conflitto, legame, evento sarà catturato in uno degli oltre cento racconti come in uno schedario dei destini, della politica e dei costumi dell'epoca. In soli sette anni le lotte politiche, i piccoli affari, le passioni e le storie d'amore, i problemi e i drammi interiori, i segreti e le debolezze di decine di personaggi di etnie diverse di questa cittadina della Dobrugia (romeni, zingari, greci, ebrei, turchi, bulgari) donano al libro un aspetto di affresco e delineano un mondo che affronta, in maniera drammatica e insieme con humour, i cambiamenti della storia. L'intenzione fittizio-documentaria, la costruzione narrativa inedita e la stilistica impeccabile rendono *Medgidia, l'ultima città* uno tra i migliori e più premiati libri di prosa romena dell'ultimo decennio.

Un altro romanzo-incursione nel passato, a tema politico, ambizioso sia per la costruzione che per il tentativo di attraversare i periodi storici e di 'recuperare' più generazioni di personaggi, è *Provizorat* (2008: Precariato) di Gabriela Adameşteanu, il cui libro *O dimineață pierdută (Una mattinata persa)* ha già conosciuto un successo internazionale. La storia d'amore adulterino dei due protagonisti si svolge in un mondo (comunista) viziato, sorvegliato, a rischio. Il politico s'insinua in ogni conversazione e confessione, così che, col tempo, arriva a gettare sugli amanti le ombre del sospetto. Ciascuno conosce solo parzialmente il passato, il che rende entrambi allo stesso tempo insicuri di sé e dell'altro. Ciò che li avvicina finisce anche con l'alienarli, poiché la loro intimità illecita genera incessanti domande sul passato, sulle intenzioni e sul ruolo dell'altro.

Accanto a questi prosatori di generazioni meno recenti hanno destato sorpresa i giovani scrittori che, abbandonando il biografismo miserabilista e il minimalismo sociale, pubblicano sostanziosi romanzi ispirati dal passato comunista. Il primo di essi è Radu Pavel Gheo, il cui romanzo *Noapte bună, copii!* del 2010 (il titolo è preso da una emissione radiofonica con fiabe per bambini, sotto il comunismo, *Buonanotte, bambini!*) racconta la storia di quattro giovani che, a metà degli anni '80, decidono di fuggire dalla Romania. Solo due riescono a varcare illegalmente la frontiera e a giungere dopo varie peripezie negli USA. Uno di loro torna nella Romania dell'anno 2000. Dopo anni di emigrazione americana, il ritorno doveva avere il significato di un *road trip* del trionfo, doveva essere a un tempo un gesto di sfida al passato e al suo ex paese immelmato in una mentalità squallida e corrotta, doveva essere un *red carpet* per colui che è riuscito a realizzare il proprio sogno americano, salvo che il ritorno lo avvicina ancor più al passato e alle figure degli amici perduti. *Buonanotte, bambini!* è un libro sulla perdita dell'innocenza e sul confronto con le proprie illusioni, sulle prove dell'amicizia e la ricerca permanente di una dimora – un romanzo solido e profondo, accattivante per la trama, emozionante e pieno di humour, un autentico romanzo della generazione di adolescenti degli anni '80 che 'corrotti' dalla cultura pop occidentale sognavano di abbandonare il loro paese.

Un altro scrittore della nuova ondata, Lucian Dan Teodorovici, ha pubblicato l'anno scorso l'impressionante odissea di *Matei Brunul* (Matei il Bruno), burattinaio mandato in prigione dal regime stalinista il quale prova a recuperare la propria vita dopo la scarcerazione, nel periodo della cosiddetta riabilitazione. Su un piano remoto, vediamo il giovane Matei che sopravvive alle umiliazioni dei lavori forzati, alle torture e allo squallore della detenzione, nel presente seguiamo un uomo sui quarant'anni, reintegrato nella società come custode di marionette, sorvegliato da vicino dalla *Securitate*. Si tratta però di due personaggi diversi, poiché un grave trauma si è prodotto nel corso della detenzione, l'uomo ha perduto la memoria degli ultimi vent'anni. Un ufficiale dei Servizi ne segue e ne coordina i movimenti passandogli informazioni sul suo passato, false ma utili al Partito che ha così la possibilità di sperimentare la (tras)formazione dell'"uomo nuovo". Il romanzo diventa perciò il racconto di un burattinaio trasformato in burattino: la storia gli ha cancellato la memoria, lo ha catturato nelle trame del sistema e prova a 'usarlo' secondo il proprio scenario di menzogne. È interessante che la narrazione di *Matei il Bruno* si chiuda nel punto in cui inizia il racconto degli eroi di Radu Pavel Gheo.

Su una tonalità del tutto diversa è il romanzo di Ioan Groșan, il migliore prosatore umoristico romeno contemporaneo, *Un om din Est* (2010: Un uomo dell'Est), il cui protagonista, docente di francese in una scuola media di provincia, ha la rivelazione che la sua vera vocazione non è la letteratura, ma il sesso. Incoraggiato dal fatto che potrebbe essere "il profittatore *post festum*" della rivoluzione sessuale occidentale, ma anche "il profittatore dei piccoli disastri coniugali e il testimone dei bovarismi dozzinali" dell'alienata e alienante società erotica comunista, avvia una vera campagna sessuale nazionale alla ricerca di avventure con donne, vergini o sposate, che rappresentano la 'quintessenza' di ogni luogo. Il destinatario di questa autentica psicofisiologia sessuale & erotografia epistolare, di questo manuale di seduzione della donna comunista è il suo amico, nonché collega di cattedra, Iuliu Borna, uno scrittore fallito che scopre che le sue finzioni hanno il potere malefico di influenzare la realtà. Tutti gli aspetti della società comunista cadono ad uno a uno nel ridicolo, in questo libro della burla e del ricordo, di un comunismo triste pieno di sesso e umorismo.

Non tutti i grandi romanzi dell'ultimo decennio si ispirano però al comunismo (così nemmeno i film della nuova ondata di registi si limitano a quel periodo). Il romanzo del poeta Ovidiu Nimigean, *Rădăcina de bucsau* (2010: La radice di bosso), è il percorso iniziatico di un antieroe, personaggio giunto a un punto limite dopo i fallimenti di matrimonio e di carriera, a cui si aggiungono la malattia e la morte imminente della madre. La vita di questo Giobbe moderno si sviluppa secondo uno scenario di frustrazione su tutti i piani, salvo che il ritorno a casa per curare e assistere sua madre sul letto di morte è un uscir fuori dal tempo e un passo verso una potenziale redenzione. L'amore e la morte, la nostalgia e il rimpianto, la rivolta e la folgorazione riconfigurano l'esistenza del protagonista la cui personale apocalisse si consuma

lasciando dietro di sé il significato di una vera purificazione. Scritto con *verve* e inventività epica, usando il linguaggio in tutta la sua espressività, il romanzo di Ovidiu Nimigean è considerato una delle grandi sorprese degli ultimi anni.

Micro-realismo vs. Big fantasy

Dopo vari anni in cui i giovani prosatori sono stati trascurati dalle case editrici, è merito della Polirom avere sfruttato il momento, a metà degli anni 2000, in cui si sentiva il bisogno di una immissione di sangue narrativo fresco, offrendo loro una collana che ha riscosso successo di critica e di pubblico. In pochi anni, molte case editrici si sono date come priorità il pubblicare e far debuttare scrittori giovani. Alcuni degli allora giovani scrittori hanno vinto innumerevoli premi, anche come sceneggiatori (Răzvan Rădulescu è più noto come scenarista di alcuni film, quale *La morte del signor Lăzărescu*, per la regia di Cristi Puiu, ma ha debuttato poi anche come regista), e i loro libri sono già tradotti in varie lingue e sono in attesa di essere portati sullo schermo.

La prosa della nuova ondata di scrittori (molti di loro non più tanto giovani) si è dapprima imposta come una prosa micro-realistica, biografico-minimalista, con humour derisorio, ma non priva di drammaticità, attenta a personaggi comuni o pittoreschi, alla vita quotidiana, in genere ai piccoli drammi delle strade e delle città di provincia del confuso periodo postcomunista quando il mondo cambia drammaticamente. I migliori prosatori realisti sono Dan Lungu, Lucian Dan Teodorovici (di cui si è già detto), Florin Lăzărescu (anch'egli sceneggiatore) e Sorin Stoica, sociologo di formazione, sfortunatamente morto a 26 anni, che ci ha però lasciato due romanzi, due volumi di racconti e un diario scritto alla fine dei suoi giorni. Tra questi, Dan Lungu gode di un reale successo europeo (è tra i più tradotti autori contemporanei), con tre romanzi trasposti già in più lingue: *Il paradiso delle galline*, *Come dimenticare una donna* e *Sono una vecchia comunista*. Quest'ultimo, la storia di una ex operaia divenuta nostalgica che cerca di ricostituire la vita sotto il comunismo, che le pare d'un tratto perfetta, è stato appena adattato per lo schermo.

Dopo avere vinto tutti i premi possibili in Romania, Filip Florian gode anche lui, dopo due soli romanzi, di un successo internazionale. Il suo volume di debutto, *Degete mici* (2005: *Dita mignole*), è la storia di un misterioso cimitero, di una fossa comune scoperta in un villaggio e dell'indagine della polizia, ma anche dei servizi segreti, di un archeologo, della chiesa, della stampa, come pure della comunità: tutti cercano di scoprire l'identità di coloro che vi sono sepolti. Il suo secondo romanzo, *Zilele regelui* (2008: *I giorni del re*), è una finzione storica minimalista dagli ingredienti fantasy. Nella primavera dell'anno 1866, quando il tenente ventisettenne Karl Eitel Friedrich Zephyrinus Ludwig de Hohenzollern-Sigmaringen è invitato a candidarsi al trono di Romania e a diventare re Carol I, il giovane ufficiale chiede al dentista Joseph Strauss di accompagnarlo in segreto a Bucarest. Come in ogni fiaba storica, però, il protagonista non è

affatto il re, ma il dentista, diventato testimone anonimo dell'epoca, ombra segreta e doppio del re, attore fra le quinte della storia. Filip Florian non tende a fare una ricostruzione storica rigorosa, quanto di atmosfere, così la storia entra nella narrazione mediante dettagli, grandi segreti di Stato e piccoli destini dei personaggi che sempre s'intersecano. Il modo in cui lo scrittore fonde nella sua accattivante storia, dal fraseggio elegante elaborato fino alla musicalità, complotti politici, segreti di famiglia, scene di vita bucarestina del 19° secolo e il lirismo di una gatta parlante creano quella rara magia del racconto.

Anche se non esiste nella letteratura romena una tradizione del genere fantasy, ha avuto un grande successo il romanzo di Răzvan Rădulescu, *Teodosie del Mic* (2006: Teodosie il Piccolo). Affine alle fantasie di Lewis Carroll e Michael Ende, considerato il migliore romanzo fantasy dalla letteratura romena, *Teodosie il Piccolo* è a un tempo un libro sull'infanzia e un'utopia politica, un fantasy comico e insieme drammatico, popolato di eroi e animali favolosi come il Gattocane, il Siluro protettore, il Gufo coltivatore di fragole, il Minotauro Samoil coltivatore di funghi ovvero il fantasma Otilia. Macchinazioni distopiche e cospirazioni occulte, guerre e battaglie eroiche, coalizioni bizzarre, cerimonie e rituali parodici, rapine e evasioni spettacolari nello stile del romanzo picaresco d'avventura genere Alexandre Dumas, tutto ciò culmina in uno scontro magico tra titani, una vera guerra dei mondi fantastici, nello stile di J.R.R. Tolkien. La virtuosità stilistica, l'immaginazione favolosa, l'ingegno epico e la complessità metanarrativa hanno fatto sì che i critici hanno posto *Teodosie il Piccolo* tra i primi cinque migliori romanzi della letteratura romena del decennio 2000-2010. Noto come il più famoso sceneggiatore romeno del momento, Răzvan Rădulescu ha collaborato con due dei più apprezzati registi della nuova ondata cinematografica romena: Cristi Puiu e Radu Muntean, prima che debuttasse anche lui come regista col film *Felicia prima di tutto*, candidato nel 2005, come sceneggiatore, all'European Film Award.

Immigrazione & multinazionali

Altri libri importanti e nomi nuovi dell'ultima ondata di prosatori sono in attesa di varcare le frontiere della lingua romena. Il romanzo *Dérapaj* (2006: Dérapage) di Ion Manolescu è al contempo un giallo ambientato nel mondo universitario, un cyber-thriller e un romanzo d'amore; il romanzo di Ioana Braga *Băgău* (2005: Fregna) racconta le avventure di una giovane laureata in Lettere che lavora per una hot-line. Marin Mălaicu-Hondrari nel suo romanzo *Apropierea* (2010: Trovarsi) ci offre alcune storie d'amore che s'incrociano per l'Europa tra emigrati in Spagna e poeti borsisti a Berlino – un altro romanzo che sta per essere portato sugli schermi.

In *Deadline* (2010) Adina Rosetti si è ispirata al caso ipermediatizzato di una ventenne romena deceduta per il troppo lavoro in una multinazionale. Il romanzo racconta la storia del capoufficio che non capisce la propria colpa nella morte della

sua dipendente, di un blogger che ha seguito da vicino il caso e milita contro l'inumano sistema aziendale e di un vecchio mendicante a cui appare il fantasma della ragazza. Il romanzo coglie lo stile di vita e di lavoro dei dipendenti-monitor nelle multinazionali, con ideali rinviati, passioni barattate con benefit e vite private burocratizzate, tra rapporti, grafici, tabelle e riunioni, con cibo di catering e tempo libero trasformato in team building. Il romanzo suggerisce di continuo la tensione tra provincia e città, carriera e famiglia, amore e lavoro che si trova di fatto alla base dell'ambizione, della predisposizione al sacrificio e delle frustrazioni, del conflitto interiore di ogni impiegato *corporate*. Un dramma middle-class che coglie tutte le ossessioni tecno-eco-bio di una generazione presa tra il lavoro d'ufficio e la vita sul blog, *Deadline* è, con la costruzione intelligente e sofisticata di una storia a più voci e su più piani narrativi, un debutto davvero notevole.

Un altro libro che coglie l'epoca e i movimenti della società contemporanea è *Imigranții* (2011: *Gli immigranti*) di Ioana Băețică-Morpurgo, romanzo che si costruisce alla confluenza di cinque destini di cinque giovani romeni emigrati in Inghilterra, giovani che lasciano una Romania in cui non sono riusciti a trovare una dimensione propria ma solo per scoprire l'impossibilità di trovarla in un altro paese. I cinque protagonisti, un dottorando gay di sinistra, una pittrice mediocre, un broker, una badante che accudisce un moribondo e un immigrato illegale, si portano dietro i traumi dell'infanzia e le illusioni che non gli danno tregua. Nelle loro tribolazioni londinesi il passato li insegue sempre, accentuando la sensazione di star sospesi tra due mondi parimenti inospitali. I cinque destini sono esemplari per il modo in cui raffigurano l'esperienza dell'emigrazione, dello sradicamento da un 'a casa' inadeguato e dell'impossibilità di integrarsi in una 'a casa' inospitale.

La letteratura della droga

Nella letteratura romena soltanto tre autori hanno fatto della tossicodipendenza il tema principale dei loro romanzi, non tutti riusciti però importanti come percorso tematico e narrativo.

Alexandru Vakulovski ha debuttato con il romanzo grunge *Pizdeț* (2001: Passerina), seguito dal sequel *Letopizdeț* (2004: Cronopasserina), entrambi semi-biografici e collocati nell'ambiente universitario di provincia caratterizzato da mescolanza etnica, opzioni anti-establishment, voglia di evasione e, implicitamente, di autodistruzione tramite alcool e narcotici, "questi visti gratis per il cielo". Con il merito di avere inaugurato con coraggio il tema in Romania, entrambi i romanzi sono schematici, riproducono superficialmente la cultura underground e abbondano in luoghi comuni: le donne sono troie e stupide, la scuola *sucks* perché induce il conformismo sociale, la società manipola, le leggi sono ingiuste, lo Stato è colpevole di tutto, il capitalismo è un furto, gli americani - imperialisti e via dicendo, sicché l'esistenzialismo della dipendenza chimica diventa una sorta di bravata generatrice di maldestri cliché in uno slang essenziale.

RealK (2004), il romanzo di Dragoș Bucurenci, si apre con una convenzione romena del XVIII secolo applicata alla realtà dell'internauta: un clubber rinuncia d'improvviso alla droga e offre al suo compagno di trip il diario da lui scritto sul weblong, dove aveva registrato a tratti l'intera esperienza. Alquanto inverosimile come story e lasciando una sensazione di falsa autenticità, il valore del romanzo è di tipo pedagogico: contiene note 'tecniche' che spiegano il gergo narcotico (*shot, sharf, pill, acid, timbre, ex, blunt, bong* etc.) e dà informazioni supplementari su tipo ed effetto delle droghe.

In *Weekend cu mama. ControlAltDelete* (2009: Week-end con mamma. ControlAltDelete), Vera Ion scrive il diario di una diciottenne in ospedale psichiatrico per disintossicarsi. Un bambino abbandonato in un centro di recupero, i problemi con gli spacciatori, i furti nelle case e nelle auto per procurarsi la droga da consumare in gruppo, l'iniziazione al consumo di eroina iniettabile, sono tutti elementi di contesto di una “vita strafottuta”, i dettagli di un'incursione sociale in una riserva di 'zombie' in stato di trip, in cui gli amici si perdono e si cancellano con un semplice della volontà. I trip e lo svezzamento sono menzionati appena sullo sfondo, il che mantiene questo romanzo della dipendenza e della deriva su un piano esclusivamente realista, in prevalenza epico e comunemente riflessivo. Le potenziali cause del consumo di stupefacenti – la famiglia disfunzionale, il giro di amici, l'infelicità amorosa – sono in primo piano.

Nel romanzo dell'ultimo arrivato in questa categoria, Andrei Ruse – *Dilăr pentru o zi* (2011: Spacciatore per un giorno), l'azione è solo ambientata nel giro dei consumatori di droga, protagonista essendo l'investigatore. Lo stesso accade con Radu Paraschivescu, che è il vero iniziatore del tema col romanzo *Balul fantomelor* [2000: Il ballo dei fantasmi], scritto però in chiave parodica, satireggiando sulle politiche e sullo stile delle ONG antidroga.

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1982), *Aer cu diamante* (Aria con diamanti), București, Ed. Litera.
 — (1983), *Desant '83* (Truppe di lancio), București, Cartea Românească.
 Adameșteanu Gabriela (1988), *O dimineață pierdută*, Iași, Polirom (*Una mattinata persa*, trad. di C. Francone e R. Merlo, Roma, Atmosphere, 2012).
 — (2010), *Provizorat* (Precariato), Iași, Polirom.
 Băețică-Morpurgo Ioana (2011), *Imigranții* (Gli immigranti), Iași, Polirom.
 Braga Ioana (2005), *Băgău* (Fregna), Iași, Polirom.
 Bucurenci Dragoș (2004), *RealK*, Iași, Polirom.
 Cărtărescu Mircea (1993), *Nostalgia*, București, Humanitas (trad. di B. Mazzoni, Roma, Voland, 2011).
 — (1996), *Orbitor. Aripa stângă*, București, Humanitas (*Abbacinante. L'ala sinistra*, trad. di B. Mazzoni, Roma, Voland, 2007).
 — (2002), *Orbitor. Corpul* (Abbacinante. Il corpo), București, Humanitas.
 — (2007), *Orbitor. Aripa dreaptă* (Abbacinante. L'ala destra), București, Humanitas.
 — (1990), *Levantul* (Il Levante), București, Cartea Românească.
 — (2004), *De ce iubim femeile*, București, Humanitas (*Perché amiamo le donne*, trad. di B. Mazzoni, Roma, Voland, 2009).

- (2001), *Jurnal* (Diario), București, Humanitas.
- Codrescu Andrei (1999), *Messiah, a novel*, New York, Simon & Schuster (in trad. romena *Mesi@*, Iași, Polirom, 2006).
- (2004), *Wakefield, a novel*, New York & Chapel Hill, Algonquin Books (in trad. romena, Iași, Polirom, 2006).
- Florescu Cătălin Dorian (2001), *Wunderzeit* (Il tempo delle meraviglie), Zürich, Pendo Verlag.
- (2002), *Der kurze Weg nach Hause* (Il breve cammino verso casa), Zürich, Pendo Verlag.
- (2006), *Der blinde Masseur*, München-Zürich, Pendo Verlag (*Il massaggiatore cieco*, trad. di M. Pugliano, Firenze, Giunti, 2008).
- (2008), *Zaira*, München, C.H. Beck Verlag.
- Florian Filip (2005), *Degete mici*, Iași, Polirom (*Dita mignole*, trad. di M.L. Lombardo, Roma, Fazi, 2010).
- (2008), *Zilele regelui* (I giorni del re), Iași, Polirom.
- Gheo Radu Pavel (2010), *Noapte bună, copii!* (Buonanotte, bambini!), Iași, Polirom.
- Groșan Ioan (2010), *Un om din Est* (Un uomo dell'Est), București, Noul scris românesc – Tracus Arte.
- Ion Vera (2009), *Weekend cu mama. ControlAltDelete* (Week-end con mamma. ControlAltDelete), București, Ed. RAO.
- Lungu Dan (2004), *Raiul găinilor*, Iași, Polirom (*Il paradiso delle galline*, trad. di A.N. Bernacchia, Lecce, Manni, 2010).
- (2007), *Sint o babă comunistă!*, Iași, Polirom (*Sono una vecchia comunista*, trad. di I.M. Pop, Milano, Zonza, 2009; Cagliari, Aisara, 2012).
- (2009), *Cum să uiți o femeie*, Iași Polirom (*Come dimenticare una donna*, trad. di A.N. Bernacchia, Milano, Zandonai, 2012).
- Manea Norman (2009), *Vizuina*, Iași, Polirom (*Il rifugio magico*, trad. di M. Cugno, Milano, Il Saggiatore, 2011).
- Manolescu Ion (Polirom), *Derapaj* (Dérapage), Iași, Polirom.
- Mălaicu-Hondrari Marin (2010), *Apropierea* (Trovarsi), Iași, Polirom.
- Müller Herta (1986), *Der Mensch ist ein großer Fasan auf der Welt* (L'uomo è un grande allocco nel mondo), Berlin, Rotbuch.
- (1989), *Reisende auf einem Bein*, Berlin, Rotbuch (*In viaggio su una gamba sola*, trad. di L. Castellani, Venezia, Marsilio, 1992).
- (1992), *Der Fuchs war damals schon der Jäger* (Anche allora, la volpe era il cacciatore), Reinbek bei Hamburg, Rowohlt.
- (2009), *Atemschaukel*, München, C. Hanser Verlag (*L'altalena del respiro*, trad. di M. Carbonaro, Milano, Feltrinelli, 2010).
- Nimigean Ovidiu (2010), *Rădăcina de bucsau*, Iași, Polirom.
- Paraschivescu Radu (2000), *Balul fantomelor* (Il ballo dei fantasmi), Iași, Polirom.
- Rădulescu Răzvan (2006), *Teodosie cel Mic* (Teodosie il Piccolo), Iași, Polirom.
- Rosetti Adina (2010), *Deadline*, București, Curtea Veche.
- Ruse Andrei (2011), *Dilăr pentru o zi* (Spacciatore per un giorno), Iași Polirom.
- Teodorescu Cristian (2009), *Medgidia, orașul de apoi* (Medgidia, l'ultima città), București, Cartea Românească.
- Teodorovici Lucian Dan (2010), *Matei Brunul* (Matei il Bruno), Iași, Polirom.
- Vakulovski Alexandru (2001), *Pizdeț* (Passerina), Iași, Polirom.
- (2004), *Letopizdeț* (Cronopasserina), Iași, Polirom.
- Vosgianian Varujan (2009), *Cartea șoaptelor*, Iași, Polirom (*Il libro dei sussurri*, trad. di A.N. Bernacchia, Rovereto, Keller, 2011).